

sti temi rispondano sia alle finalità della nostra rivista, come ai bisogni pratici dei nostri Sacerdoti.

*Una nota dolorosa.*

Il costo della carta e della mano d'opera è cresciuto del trenta per cento. Dopo una serie di duelli all'ultimo sangue con l'Amministrazione, siamo riusciti ad ottenere — tra i suoi sordi brontolii furenti e le sue proteste indignate — di accrescere solo di poco il prezzo dell'abbonamento, quale era negli scorsi anni. Ci piange il cuore nell'aver dovuto necessariamente cedere anche su questo minuscolo aumento. Ma nessuno dei nostri Sacerdoti si meraviglierà di questo, perchè tutti ben sanno come le attuali condizioni mondiali influiscano sui prezzi.

Anche stavolta, come nel passato, rivolgiamo l'ardente preghiera a tutti i nostri abbonati, perchè vogliano spedire il costo dell'abbonamento — Lire 15,75 — all'Amministrazione della Rivista del Clero in Via Necchi N. 2, Milano, PRIMA DEL 15 DICEMBRE, in modo che possano avere a tempo il primo fascicolo del 1941.

A tutti auguriamo un Natale ed un nuovo anno, che porti le benedizioni e la pace di Dio.

LA REDAZIONE

## SETTIMANA CATECHISTICA

Seguo con vivo interesse le varie « esperienze catechistiche » di cui si fa autorevole eco la nostra prediletta Rivista; e non mi pare fuori di luogo esporre a mia volta una di queste esperienze che, se non mi inganno, merita il suo posticino al sole. Già da tre anni si sperimenta nella mia diocesi, con crescente successo, quella che io ho chiamato ed è di fatto, la **settimana catechistica**, ma che non è da confondere con alcuna di quelle serie di conferenze tendenti ad agitare il problema catechistico o a formare catechisti. No. Si tratta proprio di una vera settimana che va da una Domenica all'altra, di solito, (ma non è necessario), durante la quale viene esposta sistematicamente in sintesi succosa una parte della Dottrina Cristiana, in modo da esaurire in un triennio tutta la materia: credo, morale, sacramenti. E' qualche cosa come un **surrogato** per quei troppi che di fatto non frequentano il catechismo domenicale e nel tempo stesso un **concentrato** per quei pochi che lo frequentano. Prima di farne un precetto ai miei parroci ho voluto accertarmi, colla personale esperienza, in parrocchie di varie condizioni: ne riportai così felice impressione, che non esitai a farne una legge sinodale. Non si tratta, come ognun vede, di una novità. La novità,

se mai, è in taluni particolari dai quali dipende il vantaggio inteso dall'iniziativa e che voglio esporre.

Anzitutto importa scegliere la settimana, che fra le cinquanta due, sia la più comoda per la massa della popolazione. Tanto meglio se si potranno almeno duplicare i corsi per rendere possibile il cambio, o moltiplicarli a seconda dei ceti, come si fa nelle Città, per le settimane di penetrazione indette dall'A. C. In secondo luogo occorre premettere una lunga preparazione degli animi, con una nutrita *réclame* che dovrebbe essere compito precipuo dei vari rami dell'A. C. di famiglia in famiglia.

Ha la sua importanza anche la scelta del luogo che non sempre potrà essere la Chiesa, ma il locale più comodo e adatto: un teatro, una sala (io tenni un corso in una sala da ballo inverosimilmente gremita) un'aia, un cortile, ecc.

Le conferenze, o meglio lezioni, dovendo durare un'ora almeno, sia per l'ampiezza della materia sia per il modo chiaro e vivace, magari brillante, con cui deve essere esposta, esigono che chi le tiene sappia il fatto suo. Se io fossi parroco non cederei ad alcuno questo compito, ma non è male cambiar voce scambiandosi fra parroci o chiamando altri, a seconda dei casi.

A proposito: sarà bene che anche l'ordinaria predicazione parrocchiale si ispiri ed abbia frequenti accenni ai temi della settimana; e sarà meglio che anche gli oratori d'occasione siano pregati di intonarsi all'argomento. Fra parentesi: per facilitare, semplificare ed economizzare, sarà lecito far prendere alla « Settimana catechistica » il posto di altre predicazioni d'uso, tridui, novene, ottavari, preparazione alla visita pastorale (escluse le missioni).

Se poi alla fine della settimana si potesse distribuire a ricordo una pagellina che rechi i temi trattati o una minuscola sintesi, tanto meglio.

Naturalmente dopo il triennio si comincia da capo.

Ecco, per esempio, come furono divisi i temi nella mia diocesi:

**Settimana 1938: Fede (Credo).**

- 1) Dogma - S. Scrittura - Tradizione - Fede.
- 2) Unità e Trinità di Dio (esistenza - natura - attributi - vita intima).
- 3) Creazione ed elevazione allo stato soprannaturale (angeli - uomo - anima - corpo - grazia - caduta - condanna - redenzione).
- 4) Incarnazione del Verbo (Cristo vero Dio - vero Uomo - Maria Immacolata e Vergine - dottrina - profezie e miracoli di Gesù).
- 5) La Chiesa (società perfetta - sue relazioni cogli Stati - cogli individui - fuori della Chiesa non c'è salute - anima e corpo della chiesa).
- 6) Il Papa (Successore di Pietro nell'episcopato romano - Capo supremo visibile - primato - giurisdizione - infallibilità).
- 7) Provvidenza (concetto) - di fronte al dolore fisico - al male morale - speranza cristiana - preghiera).

Settimana 1939: Morale (decalogo).

- 1) La prima tavola (religione - S. Nome - bestemmia - giuramento e voto).
- 2) Il giorno del Signore.
- 3) Genitori figli e autorità.
- 4) Non commettere atti impuri (con accenni al IX Comandamento).
- 5) Non ammazzare (scandalo).
- 6) Non dir falso (maldicenza, calunnia, ecc.).
- 7) Non rubare (con accenni al X Comandamento).

Settimana 1940: Sacramenti (i presupposti della Grazia furono trattati nella prima settimana).

- 1) I sacramenti in generale.
- 2) Battesimo e Cresima.
- 3) Penitenza (scoglio del pentimento sincero).
- 4) Eucaristia (mistero - sacrificio - sacramento).
- 5) Estrema Unzione (vane paure).
- 6) Ordine.
- 7) Matrimonio.

Questa l'esperienza che volevamo segnaiare.

Come ripeto, i vantaggi sono parecchi e già ampiamente sperimentati: principale quello di dare almeno una infarinatura completa delle cose da sapersi, oggi che l'ignoranza in materia religiosa, in certe regioni, si manifesta in proporzioni allarmanti, specie dove la lontananza dalla chiesa, lavori urgenti e le attrattive d'ogni genere fanno disertare in Domenica le parrocchie rurali non meno che le civiche. E' una dolorosa constatazione da me più volte fatta: la maggior parte dei nostri contadini rimane in fatto di istruzione religiosa ai pochi imparaticci (più di formole che di idee) messi insieme nei due mesi lontani della preparazione alla Cresima e Prima Comunione, ai quali ben poco aggiungono le sporadiche prediche saltuariamente ascoltate in qualche rara solennità. Alle volte si ha persino l'impressione di trovarsi fra pagani battezzati, in fatto di teoria e pratica religiosa, almeno in certi ambienti dove la vita parrocchiale è meno intensa.

Inconvenienti? Non mancano certo, ma il più grave e temibile ci pare questo: che clero e popolo si convincano di poter adagio e adagio lasciare il sostanzioso per il surrogato, cosicchè si aumenti, se ancora è possibile, il deserto intorno al catechismo parrocchiale. Per quel che riguarda il Clero escludo assolutamente che ciò possa succedere, non foss'altro per l'esperienza che ne ho fatto coi miei parroci. E' anzi compito del Clero colle insistenti dilucidazioni e coll'assiduità del Catechismo agli adulti, combattere questa possibile mentalità e fatale illusione; quanto al popolo c'è piuttosto la fondata speranza che avendo incominciato a sentire e comprendere qualche cosa, finisca per interessarsi a sapere più e meglio, per via di quel fenomeno, solito a verificarsi fortunatamente anche per il cibo spirituale, che l'appetito viene mangiando.

+ **CARLO DE FERRARI**  
*Vescovo di Carpi*